

BOOK REVIEW

Vincenza Benigno, Chiara Fante, Giovanni Caruso

Docenti in ospedale e a domicilio.

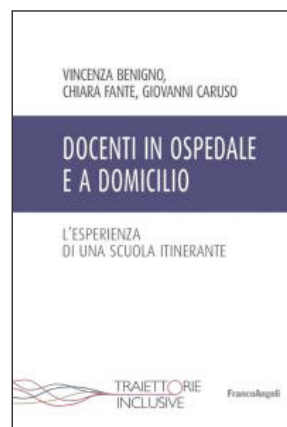
L'esperienza di una scuola itinerante

Franco Angeli, Milano

2017, 174 pp.

ISBN 9788891750181

Tiziana Catenazzo



Scuola Polo del Piemonte per le sezioni di scuola ospedaliera, Istituto Comprensivo

“Peyron - Re Umberto I”, Torino, Italy, tiziana.catenazzo@gmail.com

HOW TO CITE Catenazzo, T. (2017). [Review of the book V. Benigno, C. Fante, & G. Caruso (2017).

Docenti in ospedale e a domicilio. L'esperienza di una scuola itinerante. Milano, IT: Franco Angeli]. *Italian Journal of Educational Technology*, 25(3), 84-85. doi: 10.17471/2499-4324/1005

Il volume *Docenti in ospedale e a domicilio* rappresenta un'osservazione ravvicinata e inedita che indaga con lucidità il contesto didattico ospedaliero e domiciliare e definisce la qualità del “fare scuola” con gli studenti malati e impossibilitati a seguire le lezioni in classe. Negli ultimi anni molti studiosi e ricercatori si sono addentrati nei reparti ospedalieri e avvicinati alle terapie svolte a domicilio per comprendere da vicino la specificità e l'efficacia degli interventi didattici rivolti agli studenti prediligendo, per lo più, il punto di vista degli allievi e la loro compromissione fisica, psicologica e relazionale. La rilevazione condotta da Vincenza Benigno, Chiara Fante e Giovanni Caruso è il primo studio strutturato che permette di conoscere con precisione il profilo professionale dei docenti, le pratiche, gli obiettivi, le criticità da loro affrontate in modi sempre eterogenei e flessibili, impegnandosi a realizzare effettivamente il diritto allo studio dei minori malati che, nonostante la malattia, hanno diritto alla continuità delle cure educative oltre che sanitarie. Uno studio che ribalta la prospettiva (finora prevalentemente medica, che pone al centro il *vulnus*, la perdita della salute e dei riferimenti) e affronta la malattia come questione specificamente didattica. Se l'educazione è processo circolare, non rettilineo, che si sviluppa attraverso varie fasi, l'insegnante che favorisce il processo di apprendimento e di crescita è a sua volta parte integrante del processo di guarigione. E allora è proprio sulla qualità del lavoro dei docenti che gli autori si concentrano.

Una ricerca evidentemente in itinere, perché ciò che caratterizza profondamente la Scuola in Ospedale in Italia e consente di indicarla come il fiore all'occhiello del sistema d'istruzione nazionale è la metamorfosi continua, incessante, alla quale deve adeguarsi e rendere conto. La Scuola in Ospedale, contrariamente alle classi tradizionali, non può non aggiornarsi.

Negli ultimi anni, in particolare, la Scuola in Ospedale sta affrontando un'importante fase evolutiva: da un lato, stiamo assistendo al forte cambiamento delle cure, al progredire dei piani sanitari e alla progressiva territorialità delle terapie; dall'altro, l'innovazione tecnologica, metodologica e amministrativa incidono sull'organizzazione della didattica, rendendo sempre più necessario adeguare la gestione e la formazione del personale docente, per svolgere le funzioni didattiche più complesse, sia sul piano tecnico che relazionale.

La Scuola in Ospedale è presente da moltissimi anni in tutte le Regioni italiane, ma stenta ad essere riconosciuta e valorizzata e i suoi docenti, in maniera paradossale, scontano tutte le lentezze del sistema. Questo studio critico fornisce un primo e importante supporto a chi si interessa della Scuola in Ospedale, affrancando i docenti ospedalieri da visioni stereotipate e confusive, legate soprattutto alla dimensione della malattia e restituendo loro un adeguato ruolo professionale. Si tratta di una professionalità originale, con caratteristiche peculiari, che può fornire utilissime indicazioni anche ai contesti scolastici “tradizionali”, per i casi sempre più frequenti in cui la “frontiera” entra, spesso violentemente, e nei quali parlare di inclusione diventa faticosissimo.

Il testo descrive approfonditamente il contesto di intervento e le peculiarità dei docenti ospedalieri e in istruzione domiciliare, impegnati in relazioni emotivamente dense con il personale sanitario e le famiglie, con la classe di appartenenza che spesso non reagisce bene all'improvvisa assenza dello studente dal suo banco. In tale ambito lavorativo, l'insegnante è comunque chiamato ad educare e valutare bambini e ragazzi sofferenti per restituire loro l'aspetto normalizzante e terapeutico del “fare scuola”. Come si esplica al meglio la collaborazione con lo staff medico? Quali le strategie operative e didattiche quando la lezione non può svolgersi secondo modalità consuete di aula?

I docenti che operano in ospedale, a differenza dei docenti “comuni”, sperimentano e applicano metodologie educative flessibili e innovative, che devono dimostrarsi efficaci, non solo dal punto di vista della migliore acquisizione degli apprendimenti, ma anche supportare, sostenere, riparare la dimensione emotiva e relazionale dell'alunno malato, fortemente compromesse dalla malattia ma anche dal contesto.

L'analisi di Benigno, Fante e Caruso indaga anche il rapporto con le tecnologie didattiche e l'uso che ne viene fatto dai docenti, sia in ospedale che a domicilio. Gli autori confermano, infine, con particolare urgenza, la necessità di sostenere una formazione integrata di alto livello (come il sistema DOOC), che aggiorni le competenze dei docenti già in servizio – specialmente in ambito medico ma anche pedagogico – ma soprattutto specializzi quanti desiderano insegnare meglio, in ospedale e a casa dei minori.

Priorità alla salute o allo studio? L'indagine permette finalmente di capire che le esigenze vanno di pari passo. Il sistema di cura e quello educativo dovrebbero quindi integrarsi, confrontarsi e parlarsi. L'augurio è che questo ottimo contributo venga utilizzato sapientemente dai direttori sanitari e scolastici e da quanti progettano a tavolino le tante Città della Salute, al fine di riservare spazi adeguati alla didattica e alla dimensione educativa dei giovani la cui dimensione di crescita e di futuro può essere fortemente compromessa dall'esperienza di malattia.